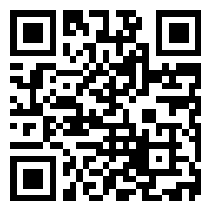

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

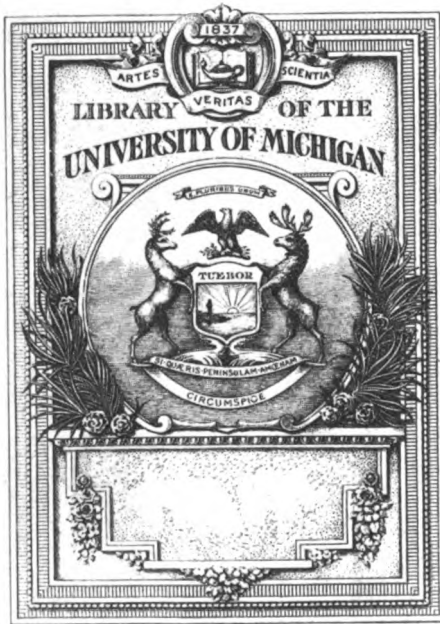
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LANEA

I C 25



13
Estratto dalla Rassegna storica del Risorgimento

Organo della Società nazionale per la Storia del Risorgimento

ANNO I. - FASC. I.

G. PALADINO

Risposta alla “ lettera aperta „

del prof. QUINTAVALLE



**CITTÀ DI CASTELLO
CASA EDITRICE S. LAPI**

—
1914

Risposta alla "lettera aperta", del prof. Quintavalle

Perugia, 6 gennaio 1914.

Chiar.mo Signor prof.re Ferruccio Quintavalle,

A giustificazione di ciò che scrissi nella rivista *Il Risorgimento italiano* (Anno VI, pp. 803-5) a proposito del suo volume: *Il Risorgimento italiano*, reputo necessario esporre brevemente le seguenti osservazioni:

1^a. Dal momento che Ella, come è ragionevole, riconosce l'impossibilità di fare divisioni nette nella storia, meglio sarebbe sopprimerle. E non credo necessario, neanche ai fini didattici, applicare un'etichetta ai periodi storici, specie quando il contenuto non risponde ad essa, o vi risponde soltanto in parte.

2^a. Rilevando che Ella non poté trarre frutto dalle recenti ricerche riuscite sfavorevoli al Ramorino, non intesi affatto di dire che Ella avesse pronunziato giudizio diverso. Tanto è vero che accennai all'*accusa di tradimento lanciata dal Mazzini al generale piemontese*; accusa, di cui Ella parla a p. 97 del suo manuale, e che da quelle ricerche riceve nuova e piena conferma.

3^a. Ella è in equivoco nel credere che il riavvicinamento del Gioberti al Lomonaco si riferisca al noto *Rapporto al Carnot*. E mi meraviglio che Ella mi attribuisca questa... eresia! Io parlai invece del Lomonaco, autore delle *Vite de' famosi capitani d'Italia e degli eccellenti italiani*. La qualifica di *rievocatore delle illustri figure degl'Italiani*, da me data allo sventurato filosofo basilicate, era troppo chiara perché potesse generar dubbio nell'interpretazione del mio pensiero. Del resto il riavvicinamento non è mio: che Ella consulti la recente monografia del Natali (p. 103) ed avrà modo di persuadersene.

4^a. Io non misi il Durando tra i seguaci del Gioberti, la cui utopia fu anzi da lui aspramente avversata, ma tra i *neo-guelfi*; ed usai que-

sta espressione nel senso, che comunemente, se non sempre con ragione, viene ad essa attribuito, di *moderati* ed ostili alle idee ed ai sistemi mazziniani.

5°. Ella insiste nel mantenere la qualifica di *liberale unitario* per il Settembrini, riferendosi ad avvenimenti del 1847 e ad altri anteriori. La questione è compresa in un'altra di maggiore estensione, che non è possibile trattare adeguatamente in questo luogo. Ella avrà — spero — la compiacenza di attendere la pubblicazione, ritardata per circostanze indipendenti dalla mia volontà, di un volume sulla *Rivoluzione napoletana del '48*, in cui credo di aver dimostrato fondatamente che *nessuno* dei liberali meridionali fu antiborbonico e tanto meno unitario prima del 15 maggio. Né gli argomenti che Ella adduce a conforto della sua asserzione hanno — me lo permetta — il valore, che a prima vista sembrano avere. Anzitutto la setta dei *Figliuoli della Giovane Italia*, concepita dal Musolino nel 1832, non ebbe comune con la società mazziniana il principio unitario-repubblicano. È vero che il programma di essa (quale si legge in una nota alla *Rivoluzione del '48 nelle Calabrie dello stesso Musolino*, pp. 14-15) comincia con affermare la necessità di dare all'Italia un governo unico e repubblicano; ma in seguito la famosa unità si risolve in un decentramento così spiccato, che non si può fare a meno di concludere la tendenza regionalista avere forte prevalenza, nel pensiero dello scrivente, su quella unitaria. E poi che cosa fece il Musolino per la repubblica e per l'unità? Che cosa il Settembrini? — Redasse la *Protesta* — Ella mi dirà. Eppure, malgrado quanto si è detto a proposito del famoso opuscolo, esso rimane sempre l'emanazione del pensiero di un riformista moderato, più che di un acceso rivoluzionario. Né mi pare che si possa dare gran peso al fatto che il Settembrini, riferendosi nelle *Ricordanze* a' suoi sentimenti del '34, sciolga un inno all'unità, poichè quel libro fu scritto assai più tardi. Se infine egli entrò nella società dell'*Unità italiana*, ciò fu solo dopo il 15 maggio.

6°. E vengo alla politica unitaria del Cavour e del Governo sardo; questione nella quale mi permetto di dissentire profondamente da Lei. In sostanza Ella crede che il grande statista piemontese facesse *apertamente* quella politica dopo la liberazione della Sicilia, ma che *segretamente* l'avesse fatta da lungo tempo. In verità sostenere che il Cavour fu unitario a Plombières, dove si deliberò di ordinare la penisola in una confederazione di quattro Stati sotto la presidenza del Papa, mi par forte assai.

Ella crede inoltre che non si possa comprendere nè apprezzare la politica del grande ministro di Vittorio Emanuele II, se non ammettendo che egli aveva come meta da raggiungere l'unità. Ed allora come spiegare la nota definizione, che egli diede del Manin nella lettera al Rattazzi del '56: *un utopista, che vuole l'unità d'Italia ed altre corbellerie?*

E come poteva il Cavour lavorare per l'unità d'Italia, se, per sua stessa confessione, non conosceva affatto le condizioni di tutte le provincie della penisola? V'è chi ritiene che il Cavour concepisse l'unità come una cosa più o meno realizzabile in un lontano avvenire; ma in realtà egli non fece nulla, prima del '60, per attuarla; anzi dimostrò in vari modi l'impossibilità di una simile impresa e la necessità che lo stato delle cose rimanesse immutato in gran parte della penisola. E che sia così lo prova il suo atteggiamento di fronte alla spedizione dei Mille ed al problema della liberazione dell'Italia meridionale. Io non sono di quelli che ritengono che il Cavour spingesse la sua avversione all'impresa garibaldina fino al segno di volerne la rovina; ma da questo al dire che la favorì ci corre assai. Io credo che il ministro sabaudo, contrario alla spedizione per tante ragioni, fu sorpreso dagli avvenimenti, e, non potendo impedire un fatto che era ormai compiuto, cercò di volgerne le conseguenze a beneficio della monarchia da lui rappresentata.

Ella afferma che nel dispaccio al Villamarina del 30 marzo 1860 il Cavour manifestò aperto il pensiero della distruzione della monarchia borbonica e dell'annessione del Mezzogiorno. Non so se si tratta di altro dispaccio, ma quello a me noto, portante la data or ora ricordata, contiene queste parole, che mi sembrano assai significative: « *Voi sapete — scriveva il Cavour — che io non bramo minimamente di sospingere la questione napoletana a uno scioglimento prematuro. Credo al contrario che ci converrebbe che lo stato attuale delle cose durasse ancora per qualche anno* ». — E difatti, quando re Francesco II promise solennemente gli ordini rappresentativi, una completa amnistia per i delitti politici e l'accordo col Piemonte (25 giugno), il Cavour esortò gli esuli napoletani a tornare in patria ed a riconciliarsi col sovrano. E vi fu chi accettò: tra i primi il Pisanelli e lo Scialoja; altri invece, come il Poerio ed il Mancini, si mostrarono riluttanti e non tornarono prima dell'ottobre.

Ho creduto necessaria questa risposta alla sua *lettera aperta* del 20 settembre, e, giacchè sono in argomento, mi permetta di aggiungere un'altra osservazione diretta, in verità, alla Redazione della *Rivista* più che a Lei. Ed è questa. Nel rilevare la svista, in cui Ella incorse a p. 98 del suo libro (*Savignano di Romagna*), io scrissi *Savigno nel Bolognese*. Nella stampa, le cui bozze non furono da me rivedute, apparve *Savignano nel Bolognese*. Se avessi scritto così, il rilievo sarebbe stato perfettamente inutile.

Le ricambio gli amichevoli saluti, e mi creda

Suo dev.mo
GIUSEPPE PALADINO.

DO NOT CIRCULATE

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6933

B

3 9015 00251 316 9

University of Michigan - BUHR

